

FOGLIETTONE

Laura Lucchini
inchieste@unita.it

Al centro di uno scandalo Franco Stella, l'architetto italiano che si occuperà della ricostruzione dello Stadtschloss: due riviste denunciano irregolarità nel concorso

UNA STELLA CADENTE
SUL CASTELLO DI BERLINO

Disegno di Alessandro Ferraro (Tecnica digitale)

www.officinab5.it

Doveva rappresentare l'orgoglio italiano a Berlino ma rischia di trasformarsi in un boomerang. Il ministero dell'edilizia tedesco, dopo un lungo concorso con regole severissime, aveva deciso che il progetto migliore per la ricostruzione del castello degli imperatori prussiani, nel cuore storico della capitale tedesca, sarebbe stato firmato dal vicentino Franco Stella. Un imprevisto ha però creato ora tutti i presupposti perché si possano confermare gli stereotipi sugli italiani. Succede che a pochi mesi dall'avvio dei lavori per la realizzazione dell'opera, due riviste tedesche, *Zitty* (berlinese) e *Art* (di arte e architettura), hanno denunciato delle presunte irregolarità nel concorso. Secondo loro infatti, Stella non avrebbe mai neppure potuto partecipare, non essendo in grado di corrispondere ai requisiti per essere ammessi. Condizioni indispensabili erano la documentazione dei guadagni dello studio nel biennio 2006-2004 che dovevano per for-

za essere superiori a i 300.000 euro all'anno. Una clausola che serve a dimostrare che lo studio lavora già ad alto livello. In alternativa, Stella avrebbe potuto documentare di aver mantenuto con un contratto fisso almeno tre architetti all'interno dello studio, sempre durante lo stesso biennio. Sotto accusa, bisogna dire, è soprattutto il ministero dell'edilizia che, secondo le accuse, non avrebbe effettuato le verifiche necessarie. Ma le frecciate non mancano, e c'è già chi, come la rivista *Art*, parla di *Planungsmafia*, neologismo traducibile con «mafia progettuale», insomma, una ricetta tutta italiana.

Se è vero che l'invidia degli architetti tedeschi nei confronti della vittoria in un concorso così importante appartiene probabilmente alla routine di Stella, è anche vero che i dubbi sulla legittimità della sua partecipazione vanno oltre. Hanno già coinvolto la commissione concorsi della camera degli architetti di Berlino. Non ci va piano nemmeno l'inchiesta a quattro mani di *Zitty* e *Art*, che mette in discussione la credibilità dell'architetto italiano e denuncia la sua stretta amicizia con Hans Stim-

man, ministro dell'Edilizia della città di Berlino, celebre teorico della «città di pietra» (una serie di regole che imponevano una ricostruzione rigorosa di Berlino dopo la Riunificazione). Il fatto che Franco Stella, vecchio amico di Stimman, abbia posto la pietra finale alla ricostruzione storica di Mitte (il centro), non sorprende gli insider citati da *Art*, che parlano di un network dei «vecchi amici» o appunto di «mafia progettuale». L'avvocato di Stella, Micheal Pietzcker, ha respinto prontamente le accuse sostenendo di aver invece presentato tutta la documentazione necessaria. I dubbi sarebbero secondo Pietzcker, «infondati». Rimangono in ogni caso lo scandalo e l'imbarazzo del ministro dell'edilizia Wolfgang Tiefensee: stiamo parlando del concorso più grande che sia mai stato indetto dalla Repubblica Federale tedesca, per un edificio che implica costi di costruzione di almeno 500 milioni di euro, e il Ministero, «si fa menare per il naso», secondo *Art*. Rimane anche il disagio degli altri architetti italiani che lavorano a Berlino, che almeno per un po' si sentiranno ripetere questo fastidioso *Planungsmafia*. ❖